

Giornale di Sicilia 20 Ottobre 2009

Perché chi sapeva parla solo ora?

Il “papello” divide l’antimafia

PALERMO. Papello vero, papello falso. «Non sono in grado di esprimere un giudizio di merito, cioè se sia una vero o no. In ogni caso questo governo ha fatto l'esatto contrario di quello che viene dichiarato essere l'auspicio dei boss: ha inasprito il carcere duro, aggredito ancor di più i patrimoni mafiosi, escluso in ogni forma e modo l'ipotesi di revisione dei processi». Così il ministro Angelino Alfano, sulla trattativa Stato-Mafia e la denuncia di Violante per il quale il testo pubblicato sui giornali sarebbe una bufala. Critico contro il procuratore Piero Grasso, Salvatore Borsellino, fratello di Paolo: "Sono sconvolto dalle sue parole: mi chiedo come può un alto magistrato parlare solo ora della trattativa Stato-mafia, così come gli altri, da Martelli a Ferrano a Violante. Oggi questo confronto fra istituzioni e criminali viene confermato, tutti sapevano».

Borsellino è tornato anche sul presunto incontro tra suo fratello e l'allora ministro dell'Interno Mancino, che invece ha sempre negato: «Credo a mio fratello che non si può essere preconfigurato un falso appuntandosi in un'agenda un incontro che non c'è stato a futura memoria». E intanto il senatore del PdL Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari costituzionali, in una lettera a «La Stampa» ribadisce di non aver mai avallato trattative, dopo l'intervista di Francesco La Licata a Grasso, in cui il nome di Vizzini è affiancato a quello di altri esponenti politici le cui vite sarebbero state «salvate» a seguito della presunta trattativa. Nella replica, La Licata scrive che «i nomi dei politici citati sono quelli su cui vi è certezza dell' esistenza di un progetto cruento da parte di Cosa nostra. Ciò non vuol dire che tali progetti siano stati neutralizzati da una trattativa condotta dagli stessi». E sulle parole della vedova Borsellino in merito al caso «Ros-Ciancimino» interviene il generale Antonio Subranni: «Mi limito per ora a dire che mi riesce difficile credere che la signora Agnese Borsellino possa avere detto sul mio conto quanto riportato dalla stampa, riservandomi per non interferire ora nel lavoro dei magistrati di confutarle in sede giudiziaria».

In molti continuano a chiedersi il perché di queste tardive rivelazioni. «Il procuratore Grasso, che stimo, avrebbe dovuto far avviare le indagini e non rilasciare interviste - dice il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga — Bisogna accertare la verità, ma credo sia meglio che di questo si occupi l'autorità giudiziaria, perché con la Commissione Antimafia ci sarà la solita divisione: per una parte non è vero nulla, per l'altra la trattativa l'ha fatta Berlusconi».

«Perché solo adesso così tante persone stanno stranamente riacquistando la memoria su quanto accadde allora si chiede l'eurodeputato IdV e presidente dell'Associazione nazionale familiari vittime di mafia, Sonia Alfano, e anche Orazio Licandro, della segreteria nazionale del PdCI: “E’ ora che qualcuno risponda a questi inquietanti interrogativi. La sensazione è che si voglia tenere la politica fuori da tutta la vicenda”.

La richiesta viene anche da Mario Tassone e Giaripiero D'Alia, vicesegretario nazionale Udc e presidente dei senatori centristi. "Le dichiarazioni di Grasso rendono opportuna e non più rinviabile la sua audizione in commissione Antimafia". Per rispetto a chi è stato ammazzato e per i familiari delle vittime si esprime Antonio Di Pietro, Presidente IdV. "Sono mortificato non per quel che ha detto Grasso, che ha semplicemente certificato una realtà, ma per la realtà stessa che ne venuta fuori, cioè che lo Stato si è messo a trattare con la mafia per quieto vivere, mentre fedeli servitori dello Stato venivano ammazzati".

Antonella Giovinco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS